

Sentieri



**incontri
& dialoghi**

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO IX - NUMERO 9

ottobre 2025

02 il direttore

Un messaggio di pace,
una luce per il mondo

04 il vescovo

L'odio
uccide

05 appuntamenti diocesani

Eco in Diocesi per
la canonizzazione dei
santi Pier Giorgio e Carlo

06 giubileo 2025

Fede, fraternità e
speranza, per una
Chiesa giovane



**Verso
l'alto**

In cammino con i giovani Verso l'alto: una sete d'infinito

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it



Verso l'alto». La scritta che Pier Giorgio Frassati lasciò, poco prima di morire, su una foto che lo ritraeva durante la sua ultima scalata nelle Valli di Lanzo, continua a risuonare come un invito a tenere lo sguardo sollevato, pronto a riconoscere che la vita trova compimento solo quando si apre al cielo. Non è un motto romantico, ma un programma di vita: per lui, come per Carlo Acutis, che nel silenzio dell'Adorazione Eucaristica imparava a orientare ogni gesto verso Dio. Due giovani, diversi per epoca e contesto, eppure uniti da uno stesso orizzonte: la sete d'infinito. Nel giorno della canonizzazione dei due Santi, il 7 settembre scorso, Piazza San Pietro a Roma si è

trasformata in un grande altare di speranza. L'applauso interminabile, l'incenso che saliva, le lacrime e i canti: tutto sembrava convergere verso l'alto, come a dire che la santità non appartiene a pochi eletti, ma germoglia nella vita ordinaria di chi si lascia amare da Cristo. «Non sciupare la vita», ha esortato papa Leone XIV: una frase che, nel cuore dei giovani presenti, è risuonata come un mandato e una promessa. «Verso l'alto»: lo stesso invito si è fatto esperienza concreta, qualche giorno più tardi, a Troia, durante il Giubileo diocesano dei giovani, il 14 settembre successivo. Radunati attorno alla Croce, nel giorno liturgico dedicato alla sua esaltazione, i ragazzi hanno

camminato insieme. Non un rito, ma un segno vivo: la Chiesa che apre le porte e lascia che i passi dei giovani diventino celebrazione di vita. «Cari giovani, vi invito a "guardare" l'Amore innalzato – ha detto mons. Vescovo durante l'omelia –, perché basta guardare l'Amore innalzato e crocifisso per ottenere la vita eterna». Canonizzazione e Giubileo, Roma e Troia, il Papa e il Vescovo: due luoghi, due voci, un unico respiro. La santità di Carlo e Pier Giorgio non è stata consegnata al passato, ma offerta come eredità presente, che chiede ai ragazzi di oggi di non fermarsi a metà strada, di non arrendersi al ribasso. E il cammino del Giubileo ha mostrato che tutto questo è possibile: i giovani, se accolti e accompagnati, diventano essi stessi annuncio, bussola, profezia.

«Verso l'alto», quindi, non come fuga dal mondo, ma come coraggio di viverlo con occhi nuovi. È l'arte di trasformare il quotidiano in occasione di dono, lo studio in responsabilità, l'amicizia in fraternità, il tempo libero in servizio. È bellezza di una vita che respira cielo, ma cammina sulla terra, con passo fermo e cuore libero. Oggi la Chiesa si scopre giovane proprio perché guarda con occhi giovani. E con i giovani. San Pier Giorgio e san Carlo diventano i compagni di strada che indicano il segreto di una gioia piena: non trattenere la vita per sé, ma donarla, perché solo chi si spende interamente raggiunge e conosce la vetta. «Verso l'alto», per trovare il cielo già qui, nei gesti che fanno di amore e di libertà. Per vivere, senza «vivacchiare».



DIOCESI DI LUCERA-TROIA



GIUBILEO DIOCESANO

11 OTTOBRE 2025

BASILICA SANTUARIO
"MADRE DI DIO INCORONATA"
Foggia

Ore 17:30

Ritrovo nel piazzale del Santuario e momento di preghiera

Ore 18:00

Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Giuliano, nostro vescovo



Sentieri
incontri
& dialoghi

FC SIR
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALIA CATTOLICA

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA
della Diocesi di Lucera-Troia
anno IX - numero 9 - ottobre 2025
Autorizzazione del Tribunale di Foggia
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE
Diocesi di Lucera-Troia
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE
Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE
Anastasia Centonza - Filly Franchino
Leonarda Girardi

COLLABORATORI DI REDAZIONE
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone

STAMPA
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 28 settembre 2025.

Mondo in festa per i nuovi santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis “Verso l’alto” per gustare, già quaggiù, il profumo del Cielo

Piergiorgio Aquilino

Città del Vaticano, 7 settembre 2025 – Le prime luci dell’alba della prima domenica di settembre non erano ancora spuntate quando, da Borgo Pio a Cavalleggeri, da Santo Spirito in Sassia alla Conciliazione, le strade cominciavano a popolarsi dei tanti fedeli che, di lì a poco, avrebbero straordinariamente gremito una Piazza San Pietro in festa. Così, dopo le prime ore di attesa, ecco la prima sorpresa di Sua Santità Leone XIV, giunto in piazza prima della celebrazione per un breve saluto: «Fratelli e sorelle, oggi è una festa bellissima per tutta l’Italia, per tutta la Chiesa, per tutto il mondo! [...] Ci prepariamo per questa celebrazione liturgica con la preghiera, con il cuore aperto, volendo ricevere veramente questa grazia del Signore. E sentiamo tutti nel cuore la stessa cosa che Pier Giorgio e Carlo hanno vissuto: questo amore per Gesù Cristo, soprattutto nell’Eucaristia, ma anche nei poveri, nei fratelli e nelle sorelle».

A vario titolo, erano oltre ottantamila i presenti, arrivati da tutto il mondo per onorare i beati Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis nel giorno in cui venivano innalzati agli onori dell’altare: dai più veterani – i militanti della FUCI – alle confraternite italiane; dai membri di Azione Cattolica alle diverse realtà di aggregazionismo laicale; dai religiosi ai giovani. Tanti, questi ultimi, da far rivivere le emozioni di quel Giubileo celebratosi nel mese appena trascorso.

Una presenza nutrita, colorata, effervescente. Tanto viva che ha saputo fare spazio al più tombale dei silenzi nel momento in cui, alle ore 10.25, il Santo Padre ha recitato, in lingua latina, la *Canonizationis formula*: «Ad onore della Santissima Trinità, per l’esaltazione della fede cattolica e l’incremento della vita cristiana, con l’autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l’aiuto divino e ascoltato il parere di molti Nostri Fratelli nell’Episcopato, dichiariamo e definiamo Santi i Beati Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis e li

iscriviamo nell’Albo dei Santi, stabilendo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i Santi. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Amen. Amen».

La durata del canto *Alleluia, Tibi laus, Domine* non è riuscita a contenere l’infinito applauso del colonnato. Uno dei più lunghi di sempre, mentre l’incenso portato alle reliquie dei due nuovi Santi ascendeva “verso l’alto”. Tutto, tra l’emozione dei signori Andrea e Antonia Acutis – genitori di san Carlo, presenti con i due fratellini, Francesca e Michele – e quella della nipote di san Pier Giorgio, figlia della sorella Luciana, la signora Wanda Gawronska. Ma che, in fondo, racchiudeva l’emozione di tutti, a cominciare dal Papa stesso e dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella – là presente con numerose delegazioni di Stato –, ai postulanti delle rispettive cause di canonizzazione, Silvia Corrale e Nicola Gori, con i miracolati. «Nella prima Lettura abbiamo sentito una domanda: “[Signore,] chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?” (Sap 9,17). L’abbiamo sentita dopo che due giovani Beati, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, sono stati

proclamati Santi, e ciò è provvidenziale»: così papa Leone XIV ha aperto il suo pensiero omiletico, nel giorno delle sue prime canonizzazioni. «Oggi guardiamo a San Pier Giorgio Frassati e a San Carlo Acutis – ha proseguito –: un giovane dell’inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui».

«Pier Giorgio ha incontrato il Signore attraverso la scuola e i gruppi ecclesiali – l’Azione Cattolica, le Conferenze di San Vincenzo, la FUCI, il Terz’Ordine domenicano – e lo ha testimoniato con la sua gioia di vivere e di essere cristiano nella preghiera, nell’amicizia, nella carità». Così anche Carlo, che «ha incontrato Gesù in famiglia [...] e poi a scuola, anche lui, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità».

Ma il fil rouge che li ha accomunati in vita, secondo papa Prevost, è stato quello di aver incarnato, nella piena fede eucaristica, il “comandamento dell’amore”, nell’ordinarietà dei giorni: «Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l’amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici,

alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l’Adorazione eucaristica, la Confessione frequente». «Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità», ha detto il Sommo Pontefice. Una santità manifestata nei «piccoli gesti concreti, spesso nascosti», tanto da farsi, per il prossimo, quei “santi della porta accanto”, così come amava chiamarli papa Francesco. Quindi, da parte del Papa, il grande appello finale: «Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l’alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: “Non io, ma Dio”, diceva Carlo. E Pier Giorgio: “Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine”. Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo».

Sì, è stato davvero un giorno di «festa bellissima». Festa in cui, mentre il mondo si proiettava “verso l’alto”, gustava, già quaggiù, il profumo del Cielo.



Città del Vaticano,
Piazza San Pietro, 7 settembre 2025.
Durante la celebrazione di canonizzazione.

Foto: Piergiorgio Aquilino / Vatican Media

Bisognosi di una conversione che interpella il “cuore” L'odio uccide

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo@diocesiluceratroia.it



Da più parti si sente evocare, se non proprio invocare, la “cultura dell'odio” che si va diffondendo nei rapporti interpersonali. Sembra che l'avversione verso chi la pensa in modo diverso sia la caratteristica emotiva che sostanzia i rapporti tra gli avversari. Da sempre l'uomo ha conosciuto contrasti ed opposizioni: da quella “mela avvelenata e mangiata” da Eva e da Adamo su istigazione del Serpente maligno (cf. Gen 3,1-7) l'umanità ha sperimentato varie forme di combattimento interpersonale e di lotta tra i popoli. Ma, ultimamente, la modalità negativa che va sotto il nome di odio ha conosciuto un'ampiezza ed una sofisticazione davvero sorprendente e violenta. Dall'agone politico a quello lavorativo, da quello professionale a quello finanziario, fino a sfiorare in modo scandaloso anche il panorama ecclesiale, l'odio raggiunge forme ed intensità pericolose ed assurde. L'odio esprime una complessa combinazione di fattori psicologici e sociali che includono ingiustizie, a torto o a ragione percepite, rivalità e frustrazioni

sperimentate, talvolta o spesso, senza motivazione se non quella di una immaturità affettiva, di insicurezza e di fragilità, di paure e di infantilismi dettati dalla insana tendenza a creare divisione. L'odio lambisce l'intimo di tutti perché tutti sono tentati dal volere il male altrui, tutti sono dipendenti dal confronto con l'altro e con gli altri, tutti sono quindi portati alla morte perché, in fondo, l'odio è assaggio della morte vera e propria, la morte personale, più di quella fisica e temporale. L'odio uccide. *Bambina mia, per te avrei dato tutti i giardini del mio regno se fossi stata regina, fino all'ultima rosa, fino all'ultima piuma. Tutto il regno per te. Ti lascio invece baracche e spine, polveri pesanti su tutto lo scenario battiti molto forti palpebre cucite tutto intorno. Ira nelle periferie della specie. E al centro ira. Ma tu non credere a chi dipinge l'umano come una bestia zoppa e questo mondo come una palla alla fine. Non credere a chi tinge tutto di buio pesto e di sangue. Lo fa perché è facile farlo. Noi siamo solo confusi, credi. Ma sentiamo. Sentiamo ancora. Siamo ancora capaci di amare qualcosa. Ancora proviamo pietà.*

C'è splendore in ogni cosa. Io l'ho visto. Io ora lo vedo di più. C'è splendore. Non avere paura. Ciao faccia bella, gioia più grande. Il tuo destino è l'amore. Sempre. Nient'altro. Nient'altro nient'altro. (Mariangela Gualtieri – Cesena, 1951). Il termine “odio” potrebbe essere spiegato ricorrendo ai suoi (tanti) negativi sinonimi. E cioè: ostilità, animosità, avversione, disprezzo, astio, rancore, malanimo, livore, intolleranza, inimicizia, risentimento, Ognuno di queste parole andrebbe affrontata nel suo senso di rifiuto, nel desiderio di distruzione di qualcuno. Ed anche nella sua radice che è ravvisabile nella meschinità di cui non è esente l'animo umano intaccato dal “peccato di origine” e nutrito, in ultima analisi, dall'invidia e dalla gelosia. *“Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra!”* (Gc 4,1-2). La “lettera” neotestamentaria di Giacomo è molto chiara in proposito. Innanzitutto nel riconoscere il male di cui è capace il cuore umano, e di chiamarlo con il suo proprio nome senza ambiguità ed autoinganni.

Riconoscendo la legittimità delle opinioni diverse e della divergenza di idee e di scelte, la vigilanza ed il discernimento alla luce della verità evangelica sono fondamentali per le “operazioni” di sincerità che consentono di crescere davvero nella umanità donata e ricevuta. Ed anche per quella testimonianza di benevolenza che drammaticamente manca a questa società contemporanea, intossicata dalla bramosia del potere e dalla avidità del possesso. Si tratta, allora, di prendere molto sul serio la conversione a cui il Vangelo chiama, anzi che esige con decisione. *“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”* (Mt 3,2). *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo!”* (Mc 1,15). La conversione di cui parla il Vangelo è invito accorato e pressante all'apertura di un cuore conquistato dall'amore. Niente di oscuro, ma tutto imbevuto del fascino del Regno che dal Cielo porta la bellezza ed anche la “umana convenienza” della divina misericordia. È, così, indubbio che le strategie sociali, a cominciare da quelle economiche e politiche, vanno riviste e “convertite” ad una maggiore e più “umana” solidarietà. Ed è altrettanto indubbio che la conversione interpella il “cuore” di ciascuno fino a raggiungerne la mente e la volontà nell'attuare la giustizia e la pace in tutte le loro possibili estensioni.

Custodire il ricordo A Malta, per i festeggiamenti in onore di san Domenico

Stefano Mercurio Tronco

Dal 29 agosto al 1 settembre scorso, ho accompagnato il nostro Vescovo Giuseppe Giuliano a Malta. Mons. Vescovo è stato invitato dalla Comunità dei padri Domenicani di Birgu, in occasione della Festa Religiosa e cittadina in onore di san Domenico di Guzman, patrono dell'Ordine Domenicano. Un primo momento, sabato 30 agosto, nel tardo pomeriggio, ha visto l'accoglienza del Vescovo sul sagrato della Chiesa, alla presenza delle autorità civili e religiose. A seguire, processionalmente ci siamo recati presso il monastero delle monache Benedettine dove abbiamo prelevato la reliquia di san Domenico per accompagnarla in



La Valletta (Malta), 29 agosto - 1 settembre 2025. La visita del Vescovo.



Chiesa Madre per essere onorata. Durante il canto del Vespri, il Vescovo ha tenuto la sua riflessione profonda e incisiva su san Domenico di Guzman. L'indomani, al mattino, si è tenuto il solenne pontificale sempre presieduto dal nostro Vescovo e celebrato dall'intera comunità dei

padri domenicani. Non sono mancati momenti culturali e visite ai luoghi più significativi della Capitale, La Valletta, a partire dalla Basilica Concattedrale dedicata al precursore Giovanni Battista, ove sono custodite due opere del Caravaggio: la “Decollazione di San Giovanni Battista”, la

più grande mai realizzata dall'artista, e “San Girolamo scrivente”. C'è stato tempo anche per visitare *Mdina* e *Rabat*. Che dire? Pochi giorni ma intensi, dove abbiamo goduto di panorami mozzafiato, tramonti incantevoli, miscugli di culture e usanze religiose uniche, che resteranno custodite nei nostri ricordi.

Due giovani testimoni del Vangelo Eco in Diocesi per la canonizzazione dei santi Pier Giorgio e Carlo

Leonarda Girardi

L'eco delle campane a festa della canonizzazione di Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis di domenica 7 settembre 2025 è giunta fino ai borghi della nostra diocesi di Lucera-Troia, dove la devozione verso questi due giovani testimoni del Vangelo aveva già radici profonde.

Don Antonio De Stefano, parroco di **Volturino**, racconta con emozione il cammino di fede della sua comunità: «Un anno e mezzo fa avevo già dedicato il nostro piccolo oratorio parrocchiale a Carlo Acutis, con una bella immagine del Beato. Per la canonizzazione, abbiamo avuto la gioia di ricevere in dono una reliquia *ex capillis* di Carlo e abbiamo acquistato anche una statua, arrivata in tempo per la festa del 7 settembre». Così, il 9 settembre, nella processione del "Paradiso", in cui hanno sfilato per le vie del paese le statue della Madonna della Serritella, la Patrona, e altri a fare da corona, è stata portata a spalla dai ragazzi del paese anche la statua di san Carlo Acutis. Con la presenza della statua e della reliquia, la parrocchia intende far crescere nei ragazzi la conoscenza di questa figura: «a lui ho affidato i giovani e gli adolescenti di Volturino – conclude don Antonio – perché sentano che la vita ha senso solo se donata agli altri».

La parrocchia di **Pietramontecorvino** ha accolto con trepidazione la canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, due giovani che, anche se in epoche diverse, hanno saputo vivere la santità con entusiasmo. Carlo Acutis, di cui la parrocchia conserva anche le reliquie, "è stato subito circondato da un'affettuosa devozione – afferma il parroco, don Gaetano Schiraldi – e la sua fama di santità è cresciuta celermente. Allo stesso modo Pier Giorgio Frassati, alpinista e studente, militante nell'Azione Cattolica, continua a essere modello di impegno sociale. Entrambi sono diventati punti di riferimento per i ragazzi". Le reliquie, le immagini, le statue sono



Volturino, 9 settembre 2025.
La processione con la statua di san Carlo Acutis.



Pietramontecorvino.
La reliquia di san Carlo.



Lucera, Basilica San Francesco, 7 settembre 2025. La benedizione del quadro di san Pier Giorgio Frassati.



Troia, Chiesa San Giovanni Battista
(o dell'Adorazione perpetua).
La cappella in onore di san Carlo Acutis.



Roseto Valfortore, Cimitero,
7 settembre 2025. La visita del parroco
alle spoglie di don Nicolino De Renzis.

segni visibili di una devozione diffusa e sempre attuale.

Il culto di Carlo Acutis è particolarmente vivo in Capitanata già da tempo. Il 27 novembre 2022, mons. Vescovo aveva accolto solennemente le reliquie di primo grado del giovane Santo nella Basilica Concattedrale di **Troia**. Esse sono state donate della famiglia Acutis-Salzano all'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, per tramite del Priore dott. Piergiorgio Aquilino, ed oggi sono custodite e venerate permanentemente nella Chiesa di San Giovanni Battista, sede cittadina dell'Adorazione Perpetua. Di qui, il prossimo 12 ottobre, prima festa in onore di san Carlo, saranno riportate in Cattedrale per le Celebrazioni Eucaristiche domenicali.

A **Roseto Valfortore**, il parroco,

don Stefano Mercurio Tronco, subito dopo la canonizzazione di Pier Giorgio Frassati, si è recato al cimitero per omaggiare la tomba di don Nicolino De Renzis con un mazzo di fiori e un'immagine di san Pier Giorgio: a pochi anni dalla morte del Frassati, don Nicolino gli aveva dedicato uno dei primi circoli e aveva scritto un inno che i giovani di "Villa Frassati" cantano ancora oggi.

Pier Giorgio Frassati, sin dal giorno della sua beatificazione del 1990, fu dichiarato patrono delle Confraternite. A un secolo dalla sua morte, la sua figura continua a infiammare i cuori di tutti, offrendo alle confraternite e ai fedeli un esempio di servizio generoso e di amore per il prossimo. Il suo motto – "lasciarsi coinvolgere" – è un invito a superare indifferenza e isolamento, aprendo

il cuore agli altri. Per celebrare la canonizzazione, a **Lucera** presso la Basilica di San Francesco il 7 settembre, dopo la recita del santo Rosario e la celebrazione della santa Messa vespertina presieduta da padre Donato Grilli, è stato benedetto il "Quadro del novello Santo", ad opera della Reale Arciconfraternita di Santa Croce – Santissima Trinità – Beata Vergine Addolorata. La giornata si è conclusa con la riapertura della nuova sede del Circolo Culturale Confraternale "San Pier Giorgio Frassati", in piazza Tribunale. Così la diocesi di Lucera-Troia celebra i due giovani Santi che hanno saputo unire vita quotidiana e fede. Il loro esempio diventa invito concreto a "puntare in alto", a "non accontentarsi delle piccole cose" e a trasformare la fede in servizio.

Il 14 settembre, festa per il Giubileo diocesano dei Giovani Fede, fraternità e speranza, per una Chiesa giovane

Antonio Ronca

Domenica 14 settembre 2025, festa liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce, si è svolto a Troia il Giubileo diocesano dei Giovani, presieduto da Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano. Numerosi ragazzi hanno preso parte all'evento in maniera attiva, mostrando concretamente quanto la Chiesa possa rappresentare per loro un punto di riferimento nel cammino della crescita, spesso tortuoso e disorientante.

Raggiunto il punto di incontro stabilito presso la chiesa dedicata a San Francesco, il Giubileo ha avuto inizio con una piccola lettura e la successiva invocazione del signore per la durata dell'evento.

Il brano evangelico di Luca (15,3-7) ha illuminato il senso della giornata, ricordando che "vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione".

Un vero e proprio invito a non dimenticare chi si perde lungo il cammino, ma ad accoglierlo sempre con fraternità e gioia. Un invito velato anche a cercare di allargare il gregge, trovare nuovi fedeli e portarli a scoprire le meraviglie del Signore. E chi, meglio di giovani appassionati, può svolgere questo ruolo?

La preghiera ha svolto il ruolo di un appello di pace e di aiuto e una instancabile ricerca di nuove speranze. Al centro di tutto si è fatta rilevante la necessità di non smettere mai di cercare la pace.

A seguito della processione verso la Concattedrale, ha avuto inizio la Celebrazione Eucaristica. Nell'omelia, il Vescovo ha ricordato che il Giubileo vuole sottolineare l'importanza della presenza e del contributo dei giovani nella Chiesa. Dio è vicino a ciascuno in modi diversi, e proprio i ragazzi possono aprire nuove strade per renderlo presente nella vita di tutti. La sua presenza funge da deterrente per numerose malattie dell'anima e, alla luce della cattiveria e delle ingiustizie che ora più che mai imperversano nel nostro mondo, sarebbe meraviglioso



Troia, 14 settembre 2025.
Alcuni momenti del Giubileo diocesano dei Giovani.

costruire una generazione più attenta e accompagnata dallo spirito santo. Sono proprio loro la speranza di cui il mondo ha bisogno di sentire la voce.

L'invito del Vescovo è stato quindi di "lasciar spazio ai giovani che si avvicinano alla Chiesa,

dando loro la possibilità di esprimersi e scoprire la fede che li guiderà nel corso della loro vita e farà di loro delle persone con dei solidi valori".

La giornata si è conclusa presso l'episcopio, dove i ragazzi hanno potuto trascorrere la serata con



musiche, balli, canti e un piccolo rinfresco prima di rientrare.

L'evento è stato occasione per molti ragazzi di conoscere le vie attraverso le quali la fede raggiunge i propri coetanei e li porta al servizio, ma ha anche avuto un altro importante ruolo: quello di testimonianza. Quando si riescono a portare i ragazzi lungo un tragitto, vuol dire che tale percorso ha realmente qualcosa da offrire, e questo non passa inosservato.

Come ha detto il nostro Vescovo: "Il nostro Signore ha illuminato tanti ragazzi e, tramite loro, tutti coloro che hanno assistito".



Insieme con gioia Oltre cento fedeli per il Giubileo a Roma

Giovanna Scaglione
Franco Forte

Due giorni da pellegrini, condividendo il viaggio, la gioia dell'incontro, della condivisione e della preghiera nel segno del tema del Giubileo ordinario 2025 "Pellegrini di Speranza": è stato l'invito rivolto da don Costanzo De Marco, parroco della Parrocchia Maria Santissima Assunta in Cielo, Cattedrale di Lucera, ai propri parrocchiani e non solo, organizzando il pellegrinaggio parrocchiale giubilare a Roma, sabato 6 e domenica 7 settembre scorsi.

Ci siamo ritrovati in cento nella mattinata di sabato ad attraversare insieme la prima Porta Giubilare, quella di Santa Maria Maggiore dove si è affidato a Maria il cammino di tutti. Con commozione ognuno ha potuto sostare brevemente in preghiera davanti la tomba di Papa Francesco. Nella vicina chiesa di Sant'Alfonso, don Costanzo ha celebrato l'Eucare-



stia insieme a don Agostino Forte e a don Armando Lauria, ai piedi dell'icona della *Madonna del Perpetuo Soccorso*: è stato un momento di particolare intensità spirituale, in cui abbiamo consegnato a Lei le nostre famiglie e le nostre comunità. Puntuali alle ore 16.00 ci siamo ritrovati a Piazza Pia per ricevere la croce dei pellegrini e così percorrere in preghiera e con il cuore ricolmo di gioia *via della Conciliazione* che ci ha condotti alla Basilica di San Pietro per vivere il passaggio della *Porta Santa* e sentire forte la comu-



Roma, 6-7 settembre 2025.
Il pellegrinaggio giubilare della parrocchia Cattedrale di Lucera.

nione con la Chiesa universale. All'alba di domenica tutti a *Piazza San Pietro*, per partecipare alla Solenne Celebrazione Eucaristica in occasione della canonizzazione dei *Beati Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis*, presieduta da papa Leone XIV: un dono immenso essere presenti in un momento così carico di grazia. Nel primo pomeriggio il cammino è proseguito verso la terza Porta Santa, quella della Basilica di San Paolo Fuori le Mura, per sostare in preghiera sulla tomba dell'Apostolo. Si torna quindi a casa dopo due giorni di fede, fraternità e preghiera, in cui abbiamo potuto sperimentare la bellezza della Chiesa che cammina unita, pellegrina verso Cristo.

Il Giubileo è esperienza che riempie il cuore, di perdono e misericordia, di incontro con il Signore e con i fratelli, di impegno nel comprendere che il pellegrinaggio, sempre faticoso, non finisce con il ritorno a casa, ma continua ogni giorno nella vita.

Domenica 21 settembre, a Troia, l'evento di grazia Nuova processione del Crocifisso miracoloso

Enza Bortone

Domenica 21 settembre pomeriggio, a Troia, in un silenzio carico di attesa e devozione, è uscito di nuovo in processione il Crocifisso miracoloso di Pietro Frasa: un evento che accade solamente negli anni giubilari.

Ma il 2025 è un anno particolare: per la prima volta da decenni, il Crocifisso è uscito due volte, nel giorno del Venerdì Santo e di nuovo in occasione della festa della Madonna Addolorata, davanti alla commozione della Città intera.

Custodito nella Cattedrale, questo Crocifisso monumentale scolpito nel 1709, alto quasi cinque metri, fu progettato, rifinito e dipinto dal chierico domenicano Pietro Frasa. Il suo Cristo, dal volto sofferente e dal corpo segnato, domina con la sua potenza espressiva e la sua forza



Foto: Bruno Cagiano

spirituale. La sua storia è legata a un episodio straordinario. Durante l'Anno Santo straordinario del 1933, nel corso di una solenne processione, molti fedeli affermarono di aver visto, dalla mano sinistra del Crocifisso – vicino al chiodo (ne era testimone anche mio padre) – sgorgare sangue e sprigionarsi scintille luminose. Il fenomeno, raccontano le cronache, durò a tratti per un quarto d'ora, accompagnato da

commozione e da grida di gioia: "Viva Cristo Re!". Un sacerdote cercò persino di raccogliere le tracce con un fazzoletto, ma non ne rimase alcuna macchia. Da allora, quell'episodio è ricordato come il "miracolo del Crocifisso di Frasa", un evento che non si è più ripetuto, ma che rimane vivo nella memoria e nella fede.

Non importa se lo si legge come fede, leggenda o mistero: ciò



Troia, 21 settembre 2025.
La processione del Crocifisso miracoloso.

che resta è la potenza di un'opera capace di parlare al cuore degli uomini.

Quest'anno, Troia ha avuto il dono di vederlo due volte in processione: un segno che, dopo più di tre secoli, continua ad accendere scintille di speranza!

Un quarto di secolo di sacerdozio La comunità celebra don Donato D'Amico

Michele Cannizzo

Il 2 settembre scorso, la comunità parrocchiale di San Giacomo si è stretta, col Vescovo, attorno a don Donato D'Amico, in occasione del 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, un traguardo che diventa occasione di lode al Signore e di riconoscenza per il cammino condiviso.

Ordinato venticinque anni fa, don Donato ha risposto con generosità alla chiamata di Cristo, trasformando il suo "sì" in un servizio costante alla Chiesa. Nel corso del suo ministero ha saputo incarnare lo stile del Buon Pastore, mettendo al centro la cura delle persone, l'ascolto paziente, la vicinanza discreta e la testimonianza di una fede vissuta con semplicità e profondità.

In tanti, attraverso la sua parola e i suoi gesti, hanno incontrato la



Lucera, Parrocchia San Giacomo, 2 settembre 2025.
I festeggiamenti per il 25° di sacerdozio di don Donato D'Amico.

misericordia di Dio e la bellezza del Vangelo. La comunità, che in questi anni lo ha visto condividere gioie e fatiche, riconosce in lui un sacerdote che ha saputo guidare con sapienza e delicatezza, diventando segno concreto della tenerezza del Padre.

La celebrazione del 25° anniversario è stata così non solo memo-

ria grata del passato, ma anche preghiera per il futuro: un inno di ringraziamento al Signore per i frutti del ministero di don Donato e un affidamento a Maria, Madre della Chiesa, perché lo custodisca nel suo cammino.

L'augurio che si leva da tutta la comunità è che il Signore continui a donargli forza, entusiasmo

e serenità, affinché possa proseguire con rinnovato slancio la sua missione pastorale.

Con affetto e riconoscenza, la comunità ha voluto ribadire che il vero dono, in questo anniversario, non è solo il tempo trascorso, ma la presenza quotidiana di un sacerdote che ha scelto di farsi compagno di viaggio nella fede.

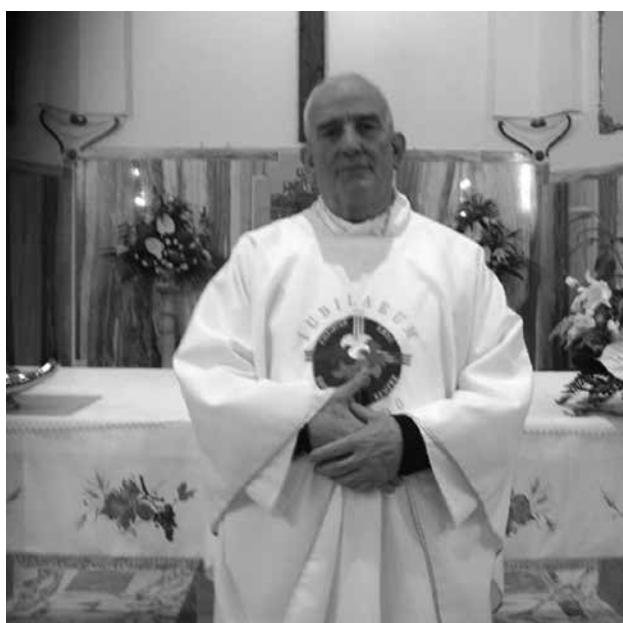


Una vita spesa per la chiesa locale 90 anni per don Mario De Crescenzo

Dino De Cesare

Una vita spesa per la chiesa locale e diocesana ed oggi, per don Mario De Crescenzo, incastonata in due fauste date: il 7 settembre nella ricorrenza del 64° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e il 17 settembre nell'invidiabile traguardo dei 90 anni.

Un percorso religioso e di vita, quello di don Mario, iniziato con gli studi ginnasiali e liceali a Firenze e quelli di filosofia e di teologia nel Pontificio seminario regionale di Benevento. Venne ordinato sacerdote nella chiesa matrice del suo paese natale, Casalnuovo Monterotaro, il 7 settembre 1961 dall'allora vescovo mons. Domenico Vendola ed ha trascorso i primi due anni di sacerdozio nel seminario vescovile di Lucera come vicerettore e Mansionario della Cattedrale. Negli anni 1963-1965



Don Mario De Crescenzo.

ha svolto il ministero come vice-parroco in Casalvecchio di Puglia e dal 1966 è stato amministratore parrocchiale per due anni a Castelnuovo della Daunia e vice-parroco a Casalnuovo fino al 20 ottobre 2009, giorno in cui fu elevato a parroco della cittadina che dette i

natali all'illustre cardinale Pietro Parente. È stato anche docente di religione nelle scuole medie di Lucera, Casalvecchio, Casalnuovo, Torremaggiore e San Severo.

Il popolo casalnovesi ancora ricorda con emozione il messaggio di ringraziamento di don Mario

nel giorno del suo insediamento a parroco: "Ho detto sì alla chiamata perché amo il mio paese, la mia terra che mi ha dato i natali, nella quale ho ricevuto il battesimo e in essa sono stato ordinato sacerdote. In questa terra ho ricevuto il mandato di parroco. Nel cammino del mio ministero avrò riguardo per gli ammalati e per gli anziani, al fine di dare conforto ed assistenza ai più bisognosi e ai meno abbienti; di consolidare la fede nei ragazzi e nei giovani tramite l'insegnamento catechistico; di richiamare i giovani ai principi cristiani, perché loro sono la primavera e la speranza della Chiesa".

A don Mario il paese deve anche la sua riconoscenza per aver ideato e fondato il Museo civico religioso intitolato al cardinale Pietro Parente, inaugurato il 10 maggio 2015 alla presenza del cardinale portoghese Josè Saraiva Martins, e la gratitudine per la sua nomina, il 4 febbraio del 2018, a canonico capitolare della Cattedrale di Lucera da parte del Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano.

Camposcuola estivo dei giovanissimi di AC Oltre l'orizzonte

Elvira Susanna

Dal 28 al 31 agosto, Trevi nel Lazio ha accolto i giovanissimi di AC della diocesi Lucera-Troia per vivere il campo *Oltre l'orizzonte*, per andare oltre i limiti e costruire relazioni vere, capaci di dare significato alle comunità che viviamo, come delle preposizioni semplici in un discorso: non isolati, ma legati a persone e luoghi.

Giona e Ulisse hanno guidato i ragazzi provenienti da Lucera, Biccari, Castelluccio Valmaggiore e Pietra Montecorvino sulle sponde del lago di Canterno, a cercare le proprie parti nascoste e a permettere di farsi trovare dall'altro.

Dopo aver riconosciuto la propria *comfort zone*, hanno riflettuto su chi ne facesse parte e a chi aprirla per non renderla una prigionia e, come Giona, senza paura sono usciti dal ventre del grande pesce. Scoprendosi a sé e agli altri, hanno rotto i confini e, dopo aver attraversato il loro



Trevi, 28 agosto 2025. I giovanissimi di AC.



Città del Vaticano, Piazza San Pietro, 31 agosto 2025. Il pellegrinaggio giubilare.

deserto a Subiaco sulle orme di San Benedetto, sono rinati nel sacramento della confessione. Con questo spirito i giovanissimi di AC hanno accolto e curato i ragazzi dell'ACR nel loro passaggio a giovanissimi.

Partiti, i ragazzi hanno navigato alla ricerca della loro cristianità, per tornare all'essenziale, riscoprendo la certezza che Dio è in loro e con loro, concludendo il viaggio in piazza San Pietro con l'*Angelus* del Papa e il passaggio

attraverso la Porta Santa, per entrare nel cuore di Cristo, per essere come Giona profeti di Dio e per riconoscere nell'altro la meraviglia di essere dono reciproco secondo lo stile dell'Azione Cattolica.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

“Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene” La forza della contemplazione è il bene

Le Lodi di Dio Altissimo del Serafico Padre san Francesco sono uno dei più grandi esempi di lode-preghiera contemplativa e uno dei vertici della spiritualità cristiana.

Noi abbiamo diverse possibilità di espressione di noi stessi. La forma più alta è la contemplazione. Perché tutti noi cerchiamo il bene nella vita. Esso è l'orizzonte illuminato dell'agire umano. L'affettività umana vuole il bene ma può ingannarsi. Dopo il peccato originale il nostro cuore è affetto da ignoranza, malizia e concupiscenza. Siamo attraversati da una cortina fumogena che ci impedisce di vedere il bene in sé. La contemplazione ci consente di riscoprirlo, di riportare il nostro cuore nella libertà, nella trasparenza del bene.

San Francesco esprime parole di contemplazione purissima: «Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene» (FF 261).

Un'anima contemplativa nello slancio all'infinito delle sue aspirazioni è aperta all'espe-



rienza in sé dell'infinito bene attraverso Cristo. È l'incontro con la persona di Cristo che rende possibile la contemplazione. Cristo è lo specchio su cui santa Chiara fissa continuamente il suo sguardo. Lo guarda e vede la sua umiltà, la povertà, la carità e brama di imitarlo. Il nostro cuore non è forte, ma Cristo sana la sua infermità radicale: toglie l'ignoranza dal nostro orizzonte di conoscenza del mistero della sua persona divina con la sua Parola e con le sue opere. La contemplazione è una risposta al suo amore. Alla radice di tutto l'agire umano c'è l'amore. La grazia della vita contemplativa è avere in sé la presenza dell'amore infinito. Il nostro cuore per amare Cristo, deve stare davanti alla sua persona, lo deve conoscere, deve chiedere a Lui di dargli la forza dell'amore con cui ci ha amato. Santa Chiara ci dice di guardarlo, di osservarlo, di scendere nella sua intimità profonda. Copiando le azioni di Cristo come lei, realizzeremo in noi l'apertura totale al sommo bene.



ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

L'amore al centro

Lorenza Montanaro

Il percorso di Lucera Capitale Cultura Puglia 2025 ha vissuto un momento intenso, in cui arte e solidarietà si sono fuse in un linguaggio universale. Venerdì 5 settembre, alle 20.00, la chiesa di San Pio Decimo ha accolto il concerto di beneficenza "L'amore al centro", organizzato in favore della Caritas diocesana,

instancabile presidio di sostegno per le persone più fragili. L'iniziativa, resa possibile grazie alla sensibilità di don Rocco, parroco di San Pio Decimo e direttore della Caritas, ha avuto l'ambizione di trasformare la musica in un gesto concreto di vicinanza, in cui la bellezza dei suoni è divenuta strumento di aiuto. In questo contesto, la solidarietà non è rimasta un concetto astratto, ma si è incarnata nelle note e nell'abbraccio di una comunità che ha scelto di farsi prossima a chi soffre.

Protagonista è stata l'Orchestra da Camera "Città di Lucera", diretta dal maestro Antonio Pio Russo, che ha aperto la serata con il *Canone di Pachelbel*, ponte ideale tra l'armonia classica e l'intento

solidale. Hanno poi incantato il pubblico i concerti di Vivaldi in Re maggiore e Mi minore, con la partecipazione dei solisti Antonio Chiella (chitarra) e Francesco Pio Russo (fagotto).

Il percorso musicale ha toccato corde profonde con l'Intermezzo dalla Cavalleria Rusticana di Mascagni e l'Interludio da Fedora di Giordano. Infine, un omaggio a Morricone e una vibrante selezione di brani di tango hanno offerto al pubblico un finale suggestivo. "L'amore al centro" non è stato solo un concerto, ma un'esperienza di comunità, un incontro in cui la musica ha superato la dimensione estetica per diventare dono e solidarietà. Ogni nota ha ricordato che la vera grandezza della cultura sta nella sua capa-



Lucera, Parrocchia San Pio X, 5 settembre 2025. L'evento.

cità di farsi ponte tra le persone. La serata ha mostrato che la solidarietà è la forma più alta di bellezza, perché nasce dal cuore e si traduce in azioni concrete. La cultura, in questo senso, diventa un seme di fraternità, capace di germogliare in gesti di attenzione e sostegno.

LUCERA

Un camposcuola a Celenza

Antonio Ronca

Le cose più belle, come spesso si dice, sono sotto i nostri occhi e non sempre ce ne rendiamo conto. Talvolta, allontanarsi dalla propria quotidianità aiuta a riscoprire il valore di tutte le meraviglie della vita. Questo è accaduto al campo scuola della parrocchia San Francesco Antonio Fasani di Lucera, svoltosi dal 29 agosto al 3 settembre presso Celenza Valfortore. A donare alle mura dell'ex mona-



Celenza Valfortore, Monastero Santa Maria delle Grazie, 29 agosto - 3 settembre 2025. Il camposcuola.

stero di Santa Maria delle Grazie l'inconfondibile tepore di una casa non è stata solo la complicità creata tra i partecipanti, ma anche la voglia di riscoprire la presenza del Signore nei piccoli scorci quotidiani. Così, tramite esperienze mirate a utilizzare i cinque sensi per vivere il mondo in maniera diversa, don Ivan

Clemente e gli educatori hanno portato i ragazzi a comprendere quanto sia importante, a volte, fermarsi e prendere un respiro, dialogare con sé stessi, sforzarsi di capire chi si ha di fronte e, soprattutto, riconoscere quanto siano vasti i doni di Dio nella vita di ciascuno. L'esperienza è stata rafforzata dalla suddivisio-

ne delle mansioni, dall'impegno del vivere comune e dalle testimonianze che si sono susseguite nei giorni, rappresentando un esempio concreto del messaggio. Testimonianze non solo verbali: l'impegno e l'organizzazione delle signore addette alla cucina e alle varie mansioni, insieme al loro affetto nei confronti dei ragazzi, hanno significato molto per la buona riuscita del campo. A conclusione dell'esperienza si è tenuta una serata dedicata all'Adorazione e alle confessioni: un momento che ciascuno dei partecipanti custodirà nel cuore. Il campo a Celenza è un gioiello che dimostra come il bene porti a riscoprire, nella vita, il bello delle fermate; nella frescura di un monte, il tepore di un abbraccio; e, nel silenzio del bosco, la voce del Signore.



ZONA PASTORALE
PIETRAMONTECORVINO

VOLTURINO

La nostra festa patronale

Maria Velardi

Con la traslazione del simulacro della Vergine Maria al Santuario del Borgo di Serritella, si è conclusa a Volturino, domenica 14 settembre, la festa patronale in onore della Madonna, momento ancora una volta fondamentale per la comunità locale, che si riunisce due volte all'anno per celebrare la propria patrona e rafforzare, così, il senso



Volturino, 14 settembre 2025. Un momento della processione.

di identità e di appartenenza. I festeggiamenti sono iniziati domenica 31 agosto con la vestizione pubblica della statua della Madonna con gli abiti, i manti e gli ori, donati nel tempo dai cittadini di Volturino, per devozione e per l'amore che il popolo nutre verso la Vergine, amore e devozione che si trasmettono di generazione in generazione.

Tanto sono stati poi i momenti di preghiera, a partire dal settenario che ha visto la partecipazione ogni sera di un sacerdote diverso per la celebrazione della santa Messa e la condivisione della Parola e conclusosi, sabato 13, con una fiaccolata per la pace che si è snodata per alcune strade del paese mai interessate dalle processioni, non rientrando nel tradizionale percorso processionale.

L'8 settembre, giorno della natività di Maria, è culminato con la celebrazione della santa Messa presieduta dal Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ma sicuramente l'evento più caratterizzante l'intera festa è stata la cosiddetta "Processione del Paradiso" del 9 settembre, durante la quale la statua della Madonna è stata accompagnata lungo l'intero percorso da oltre venti statue di santi. Ad aprire la processione, portata a spalle da alcuni ragazzi, è stata la statua di san Carlo Acutis, arrivata in paese per onorare il nuovo santo.

Guardando loro e affidandosi alla Vergine di Serritella, ogni giovane, ogni famiglia, ognuno di noi, possa intraprendere il cammino verso la santità, alla quale tutti siamo chiamati.

In margine alla canonizzazione

Pier Giorgio Frassati e Roseto Valfortore

Gaetano Schiraldi

Il 7 settembre 2025, Leone XIV ha canonizzato due splendide figure di uomini di Dio: Carlo Acutis (1991-2006), le cui prime reliquie sono giunte nel Meridione italiano proprio nella parrocchia di Pietramontecorvino (2021), e Pier Giorgio Frassati (1901-1925), il giovane che, oltre a dare il titolo al vecchio circolo della Gioventù Maschile della parrocchia di Casalnuovo Monterotaro, rimane eternizzato in quel di Roseto Valfortore in quella opera grandiosa che fu la Casa del Giovane, voluta fortemente da don Nicolino De Renzis (1911-2004). “Villa Frassati”, appunto.

De Renzis venne ordinato sacerdote il 27 settembre 1936 e, qualche mese più tardi, rientrò a Roseto Valfortore come assistente della Gioventù di Azione Cattolica e collaboratore dell'arciprete Nicola Rosato (1873-1947). La bellissima istituzione, nata per la formazione dei giovani, può considerarsi senza dubbio frutto di una particolare lungimiranza del De Renzis e, soprattutto dei vescovi di Lucera, Giuseppe Di Girolamo (1872-1944) prima e Domenico Vendola (1901-1963) dopo che amarono sinceramente l'Azione Cattolica e profusero non poche energie per la diffusione di essa. Sorta inizialmente presso un localetto nel centro storico di Roseto Valfortore, l'Associazione, così come veniva chiamata con chiaro riferimento all'Azione Cattolica, fu poi trasferita nel sito che tuttora è adibito a casa canonica.

Il primo aspirante dell'Associazione “Frassati” fu Romolo Sbrocchi (1925-2018), il quale fu ordinato sacerdote nel 1950; svolse il ministero sacerdotale in qualità di collaboratore, dalla 1965, presso la parrocchia della Madonna della Salute in Cate di Marghera nell'arcidiocesi di Venezia, e, contemporaneamente quella di docente di latino e greco al liceo, e fu poi preside e ispettore del Ministero dell'Istruzione; è morto a Marghera, il 26 settembre 2018. Fu acquistato, dunque, il terreno per la costruzione della Casa del Giovane e la prima pietra



Copia della lettera autografa di Ade Frassati (a sx)
a don Nicolino De Renzis (a dx).



della nuova Casa del Giovane fu benedetta dal vescovo Vendola il 28 agosto 1949. Con le offerte dei rosetani emigrati in America in un anno la nuova struttura venne completata e fu inaugurata il 13 agosto 1950. Non un semplice oratorio di stampo salesiano, per cui De Renzis era denominato “il Don Bosco di Roseto Valfortore”, quanto una vera scuola di formazione alla cattolicità di ragazzi e giovani. Un luogo in cui imparare a pensare e ad amare cattolicamente. I ricordi di questa cara istituzione rimangono tuttora vivi nella memoria dei Rosetani sparsi nel mondo, ma altrettanto grande è la gratitudine per quanto lì si è appreso. Villa Frassati divenne in pochissimo tempo punto di riferimento dell'intera popolazione giovanile rosetana.

Lì i giovani si esercitavano nell'arte del canto, della preghiera, nell'approfondimento del catechismo, nel gioco e nello stare insieme. Tutto secondo le indicazioni dell'Azione Cattolica Nazionale. Nelle stanze dell'edificio, come molti ricordano, erano custoditi libri, corrispondenza, giornali e, particolarmente diplomi che documentavano le numerose vincite del gruppo giovanile di Azione Cattolica alle Gare Catechistiche Diocesane o Regionali. Molto di quel materiale è andato, ahimè, insipientemente

distrutto o disperso nel corso dei vari lavori di restauro della struttura. La Casa del Giovane, per esplicito desiderio di don Nicolino, fu intitolata a Pier Giorgio Frassati affinché il giovane diventasse per i coetanei rosetani un esempio e un modello da seguire e perché i ragazzi e i giovani vivessero una vita piena. Già da seminarista De Renzis ebbe una conoscenza approfondita della vita di Pier Giorgio. E, da prete instaurò una bella corrispondenza con la mamma di lui la pittrice, Adelaide Ametis (1877-1949), più nota come Ade. Tra le varie carte che una volta si conservavano a Villa Frassati v'era, pure, tale corrispondenza, di cui si è salvata accidentalmente solo una lettera, ridotta per di più in malo modo. Ne riportiamo il testo perché rimanga a memoria di questa grande storia che fu la Casa del Giovane di Roseto Valfortore.

La lettera è datata 4 agosto 1938. Ade scrive a don Nicolino: “Rev.mo Parroco, grazie delle sue espressioni su Pier Giorgio mio e per l'affetto che lei e i suoi giovani hanno per lui. Lo prego perché a tutti ottenga, dal Signore, di perseverare nel bene e perché la cara associazione continui a darle ogni soddisfazione. Le faccio spedire il ritratto, che non può avere autografo, perché è un'oleografia e parte dalla Casa Editrice. Del resto non ne

faccio miei. Con le mille associazioni, i 700 bambini che portano il nome del mio figliuolo, cui mando il ritratto, sarebbero ora, con i tanti ammiratori, forse 3000 autografi. Sono sola e non posso arrivare a tutto! Ora parto per un viaggio in Corsica; le sarei grata se al mio ritorno, a settembre, mi facesse avere l'inno che cantano i cari giovani a Pollone (Vercelli). Vogliano ricordare al Signore babbo e mamma di Pier Giorgio; in unione di preghiere, mi creda, con ossequi aff.ma in Xsto Ade Frassati”. Il documento è, senza dubbio, una testimonianza di grande valore storico. Col passare degli anni, alla casa del Giovane di Roseto Valfortore furono forgiati giovani veramente cattolici che portarono i riverberi di tale “cattolicità” ovunque si siano recati, in Italia o all'estero, e in qualsiasi situazione si siano trovati ad operare. Tutti e sempre uniti in qualsiasi luogo ci si trovava, non solo nella fraternità imparata alla scuola e nello stile dell'Azione Cattolica, ma anche dalle pagine del glorioso periodico *L'Eco di Roseto*, formidabile esempio di apertura oltre le mura del paesello subappenninico, che ebbe come direttore responsabile lo stesso De Renzis e come redattore capo la felicissima memoria di mons. Luigi De Cesare (1909-1975), arciprete di Roseto Valfortore e grande uomo di cultura.



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese di ottobre voglio attingere ai beni che, nel corso dei secoli o per commissione o per dono munifico di vescovi, famiglie nobili, sacerdoti o singoli fedeli sono custoditi – con attenta e vigile perizia – da parte del Capitolo Concattedrale di Troia. È la base di un bellissimo crocifisso in argento facente parte del parato solenne dell'altare maggiore della Concattedrale. Rita Mavelli nel suo catalogo "Il Tesoro della Cattedrale di Troia" (Claudio Grenzi Editore) così presenta il parato d'altare cui appartiene questa opera: «*Gli inventari pubblicati nel Novecento certificano che il furto (1883) decurtò proprio i pezzi del parato della Confraternita del Santissimo Sacramento, che costituivano l'arredo dell'altare maggiore durante la celebrazione della Pasqua.* [...] "Tutti gli elementi del parato sono contraddistinti dalla presenza dell'ostensorio a sole, emblema della Confraternita del Santissimo Sacramento. [...] Si tratta di una rara testimonianza di parato d'altare giunto sino a noi completo, composta da due serie di candelieri e da due di vasi porta palme, dal servizio di cartagloria, dal crocifisso... pezzi di eccezionale qualità, commissionati a Napoli...». La nostra base, di circa 40 centimetri, che vi presento, così viene descritta nello studio della Mavelli: «*La croce si innesta su una base sagomata in lamina d'argento, mossa da una decorazione a sbalzo costituita da cornici, ricci e volute; sulle due grandi volute laterali siedono due angioletti con gli strumenti della Passione.*».

La bellezza di questo elemento così elegante nelle sue linee barocche ci attira ponendo la nostra attenzione proprio nel mistero dell'eucaristia che perpetua il memoriale della nostra redenzione

Base di un Crocifisso dal *Thesaurus thesauro conditur*



attraverso la croce gloriosa di Cristo.

Quattro piedi a volute poggiano su un basamento, al di sopra delle cornici portanti si allargano verso l'esterno per diventare il comodo alloggiamento dei due angioletti. Al centro in un ovale è inciso l'ostensorio a sole che poggia su una nuvola, l'ovale è racchiuso dalle decorazioni, ricci e volute. Dalle volute accanto all'ovale nella parte terminale scendono due serti di fiori che si chiudono al centro in un piccolo fiore. L'immagine del sole eucaristico nella base della croce argentea del parato ci ricorda quello che il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1323 afferma: «*Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura.*».

Così l'Eucaristia ci dona la certezza che nella nostra vita si realizza quello che san Paolo auspica per lui, per le sue comunità e per noi: «*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8,35.37-39).



« cor ad cor loquitur »

a cura degli incaricati diocesani dell'Apostolato della Preghiera

Intenzioni di preghiera per il mese di ottobre

Intenzione di preghiera del Papa: per la collaborazione tra le diverse tradizioni religiose

Preghiamo perché noi credenti di diverse tradizioni religiose lavoriamo insieme per difendere e promuovere la pace, la giustizia e la fratellanza umana.

Intenzione dei Vescovi

Ti preghiamo, Signore, per il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia: le nostre comunità siano capaci di ascolto e condivisione per attuare scelte "coraggiose e profetiche".

Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per i lavoratori dei campi nella fondamentale utilità della loro fatica.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, accogli le tristezze e le fatiche dei presbiteri, perché trovino in te un rifugio sicuro e il ristoro necessario per donarsi con maggiore generosità ai loro fratelli.



Rete Mondiale di
Preghiera del Papa

